Anno 50 N. 295
ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 5 – arretrato c. 10.
Udine: Via di Sampiero,

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 23 ottob. 1916

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via Posta, 7.

Conto Corrente con la Posta

Onorevole Municipio di UDINE

Il comunicato ufficiale

ROMA, 22 — COMANDO SUPREMO — 22 OTTOBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 516)

PIOGGIE E ABBONDANTI NEVICATE LIMITARONO IERI LE OPERAZIONI AD ATTIVITA' DI ARTIGLIERIE E PICCOLE AZIONI DI PATTUGLIE.

LE NOSTRE TRUPPE ATTESERO CON LA CONSUETA ALACRITA' AI LAVORI DI RAFFORZAMENTO.

Generale CADORNA.

In Transilvania e nella Dobrugia

Due scacchi inflitti agli austro tedeschi

Il comunicato romeno

BUCAREST, 21. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito romeno dice:

« Fronte nord e nord-ovest. — *Nel settore di Brosteni-Vales-Bistritzei le nostre truppe respinsero il nemico verso la frontiera. A Toulghes violente azioni di artiglieria; a Biesz le nostre truppe circondarono da ogni parte un distaccamento nemico che occupava il monte Sisphes, lo passò a fil di spada, facendo cinquecento prigionieri ed impadronendosi di due cannoni, cinque mitragliatrici, di munizioni e di manteriale da guerra.*

Nella valle del Trohus il combattimento continua. Facemmo prigionieri un ufficiale e 104 soldati e ci impadronimmo di due mitragliatrici. Nella valle dell'Uzul il nemico fu respinto con forti perdite. Le nostre truppe mantengono le loro posizioni.

Nella valle dell'Oltus e precisamente tra Eitus e Slavio, il nemico attaccò con violenza, ma venne respinto. Sulla frontiera di Brancea niente di nuovo. Nella valle del Buzen le nostre truppe furono costrette a ripiegare verso Bura e Siritului. Facemmo prigionieri e ci impadronimmo di mitragliatrici. A Tablabutzi e a Bracoles niente di nuovo.

A Predelus ed a Predeal sono in corso operazioni. Al passo di Bran, a sud di Dragoslavele, respingemmo un attacco nemico, infliggendo all'avversario perdite sanguinose. Sulla destra e sulla sinistra dell'Olte, violente azioni si stanno svolgendo. Nella valle del Jiul ad Orsova, la situazione è invariata.

« Fronte sud. — *Scambio di fuoco lungo il Danubio.*

Sul fronte della Dobrugia violenti attacchi nemici sopra ogni punto; abbiamo dovuto ripiegare al centro e all'ala destra ». (Stefani)

Il combattimento in Dobrugia

PIETROGRADO, 21. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« *In Dobrugia, nella regione di Cobardia il nemico ha attaccato stamane nostri elementi ed ha occupato questo villaggio. Durante la giornata gli attacchi del nemico hanno continuato nella stessa regione, nonchè più ad est, ma sono stati respinti dal fuoco di fucilieria e da lancio di granate* ». (Stefani)

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte romeno. — Lungo il Danubio calma. In Dobrugia il 19 e il 20 ottobre vi furono combattimenti abbastanza gravi. Le posizioni avanzate del nemico e parte della sua posizione principale sono in nostro potere. Sulla costa del Mar Nero una nave nemica bombardò la città di Menzal. (Stefani)

BASILEA, 22. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 21 10 dice:

Sul fronte della Dubrogia le nostre truppe insieme con quelle alleate attaccando il 19 ottobre le posizioni fortificate nemiche di fronte ad esse sloggiorono l'avversario dalle sue posizioni e occuparono le linee della collina 121 (a nord di Karabadja), la fattoria di Souze, Ali bey, Cokardja, la collina 122.

L'energica resistenza dei romeni

sulle due fronti

BUCAREST, 22. — *La energica resistenza delle truppe romene comincia a portare i suoi frutti.*

Accaniti attacchi nemici nella regione dei Carpazi, a sud-ovest della Moldava, nelle tre linee di Ghimesh-Uzul-Dituz fallirono. Le truppe romene, dopo aver riportato ieri successi nella valle di Trotush, respinsero il nemico oltre la frontiera di Oltuz e ripresero l'offensiva su tutto il fronte dei Carpazi.

« *Così pure notevoli successi furono riportati nella valle dell'Olt, ove attualmente la situazione è ristabilita.*

Contemporaneamente alle azioni nella fronte dei Carpazi, i bulgari-tedesco-turchi ripresero l'offensiva in Dobrugia, tuttavia senza potere intaccare le linee romeno-russe ». (Stef.)

Sulla fronte della Macedonia

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Esercito d'Oriente. — *Il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni sulla maggior parte del fronte. Gli alleati hanno tuttavia realizzati alcuni progressi sulla riva destra del Vardar. I serbi hanno fatto una trentina di prigionieri nella regione della Cerna* ».

LONDRA, 22. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

« *Causa il cattivo tempo le operazioni si limitarono a scontri delle nostre pattuglie col nemico* ». (Stef.)

Il comunicato serbo

CORFU', 22. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo dice:

« *Nella giornata del venti ottobre vi furono combattimenti su tutta la fronte. Sulla nostra fronte fu constatata la presenza di truppe tedesche. Facemmo prigionieri ufficiali tedeschi e bulgari* ». (Stefani)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 22. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 21 dice:

« Fronte macedone. — Nel settore del villaggio di Merdjli sulla ferrovia Monastir-Florina viva attività delle artiglierie. Il contrattacco intrapreso dalle nostre truppe nello anello della Cerna si sviluppa favorevolmente. Il combattimento continua.

Nella valle della Moglonitza la situazione è immutata. Niente d'importante dalle due parti del Vardar. Colpi di cannone isolati. Ai piedi della Bellassitza-Planina calma.

Sul fronte dello Struma viva attività di distaccamenti in ricognizione. L'artiglieria nemica bombardò parecchie località dinanzi al nostro fronte, incendiò il villaggio di Barakli Djoumaya. La nostra artiglieria disperse gruppi nemici lavranti presso la testa di ponte di Vikeny (nechori). Su litorale del Mare Egeo crociera ordinaria.

La battaglia sulla Somme

Un grand'assalto tedesco contro Sailly-Saillisel ributtato con sanguinose perdite del nemico

Brillante successo francese a Chaulnes

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *A nord della Somme la giornata è stata contrassegnata da violente reazioni della fanteria tedesca, che ha moltiplicato i tentativi per scacciarci dal villaggio di Sailly-Saillysel. A tre diverse riprese i tedeschi hanno lanciato le loro ondate di assalto contro le nostre posizioni, dopo preparazioni di artiglieria di una estrema intensità. I nostri tiri di sbarramento e i nostro fuochi di mitragliatrici hanno ogni volta infranto i loro attacchi.*

Il nemico, che durante questi assalti ha subito perdite sanguinose, non ha potuto raggiungere le nostre linee in nessun punto.

A sud della Somme i tedeschi hanno fatto prove dello stesso accanimento contro le posizioni che abbiamo conquistato recentemente tra Biaches e Maisonnette. La lotta, che è cominciata verso le una, è stata particolarmente accanita nella regione del bosco di Blaise, ove il nemico ha fatto uso di liquidi infiammati. Respinti sull'insieme del fronte con perdite elevate, i tedeschi hanno preso piede in alcuni dei nostri elementi avanzati a nord del bosco Blaise. Verso la stessa ora le nostre truppe hanno riportato un brillante successo nella regione di Chaulnes. Dopo una viva preparazione di artiglieria, un nostro attacco rapidamente condotto, ci ha reso padroni dei boschi situati a nord di Chaulnes fino al quadrivio centrale. Abbiamo fatto, durante questa azione, 250 prigionieri.

Bombardamento abituale sul resto del fronte, più violento sulla riva destra della Mosa, fra Audromont e Fleury ». (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *A nord della Somme notte calma, salvo alcune scaramuccie di pattuglie che hanno permesso di fare prigionieri. Nessuna azione di fanteria.*

A sud della Somme i tedeschi non hann rinnovato i loro tentativi nella regione di Biaches e del bosco di Blaise. Si conferma che le loro perdite durante il contrattacco di ieri in questo settore sono state considerevoli, specialmente dinanzi al villaggio di Biaches ove hanno attaccato con importanti effettivi. Nella regione di Chaulnes i tedeschi hanno attaccato violentemente al levar del giorno le nuove posizioni francesi, cercando di respingere le nostre unità dai boschi occupati ieri. Gli sforzi dei tedeschi sono rimasti infrutuosi e sono costati loro perdite elevate. I guadagni francesi sono stati mantenuti integralmente. Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Un'altra buona giornata degli aviatori

Sul fronte della Somme gli aviatori francesi hanno abbattuto ieri tre aeroplani tedeschi ed hanno obbligato altri cinque ad atterrare con avarie. Lo aiutante Dorme ha abbattuto il suo quindicesimo apparecchio nemico a Barleux. Il maresciallo di alloggio Flachère ha abbattuto il suo quinto apparecchio avversario nella stessa regione. A nord di Verdun un pallone frenato nemico, attaccato da un pilota francese, si è abbattuto in fiamme.

Nella notte dal 21 al 22 corrente sei aeroplani francesi hanno bombardato la stazione di Pourcelles sur Nied (ad est di Metz). Sono state lanciate 180 granate da 120 sugli edifici e sui binari e sembra che abbiano prodotto importanti danni. La stessa notte squadriglie francesi hanno lanciate cinquanta granate sulle stazioni di Saint uentin e di Tarniers, sedici su bivacchi e sulle stazioni di Ham ed Athis e sugli hangars *di aviazione nemici nella regione di Peronne.*

Durante la giornata di ieri i cannoni speciali francesi hanno abbattuto un aeroplano nemico nelle nostre linee ».

Violento attacco contro la ridotta Schwaben

respinto vigorosamente dagli inglesi

che si impadroniscono di 2 altre trincee nemiche

LONDRA, 22. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« *Stamane di buon'ora il nemico ha effettuato un accanito attacco con forze considerevoli contro la ridotta Schwaben, ma è stato respinto in tutti i punti, eccetto due, con perdite, prima di arrivare alle nostre trincee stesse, ma è stato immediatamente cacciato ed ha lasciato cinque ufficiali e 79 soldati prigionieri, oltre ad un gran numero di morti dinanzi alle nostre trincee.*

« *Successivamente abbiamo effettuato un felice attacco sopra un fronte di cinquemila yards fra le ridotte Schwaben e Lesars e ci siamo avanzati sopra una linea da trecento a cinquecento yards. Ci impadronimmo della trincee Stuff e Regina, nonchè dei posti avanzati a nord e a nord-est della ridotta Schwaben. Durante il combattimento abbiamo fatto qualche prigioniero.*

Nella giornata l'artiglieria nemica è stata attiva a sud della regione di Arras ed attorno a Gueudecourt.

Ieri, il tempo essendo favorevole, vi è stata grande attività della nostra aviazione. Abbiamo bombardato le comunicazioni nemiche ed abbiamo attaccato fra gli altri punti, un nodo ferroviario importante, ed un deposito di munizioni, ed abbiamo fatto deviare quattro vagoni. I combattimenti aerei continuano senza tregua. Tre velivoli nemici sono stati distrutti e molti altri costretti ad atterrare con danni. Due nostri apparecchi mancano ». (Stefani)

LE HAVRE, 22. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *La nostra artiglieria da trincea ha proceduto oggi con successo alla distruzione dei lavori in cemento fatti dai tedeschi nelle vicinanze della città di Dixmude* ». (Stefani)

800 prigionieri tedeschi

LONDRA, 22. — Un comunicato ufficiale del generale Haig dice:

« *Il nostro attacco ebbe ieri ottimo successo. Tutti gli obbiettivi furono raggiunti. Oltre ottocento prigionieri tedeschi furono catturati; altri ne giungono. Si crede che le nostre perdite siano lievi. Durante la notte il nemico non fece alcun tentativo per riguadagnare il terreno toltogli.* ». (Stefani)

Due generali francesi feriti

PARIGI, 22 — *Il generale Sainteclaire de Ville fu abbastanza gravemente ferito; il generale Marchand, benchè leggermente ferito, continua ad assicurare il comando.* (Stefani)

Un incrociatore tedesco affondato

da un sottomarino inglese nel Mare del Nord

LONDRA, 22. — (Ufficiale) *Un nostro sottomarino, ritornando dal suo servizio nel Mare del Nord ha riferito che attaccò e colpì con siluro giovedì mattina un incrociatore leggero tedesco del tipo* «Kolberg».

L'incrociatore, quando fu perso di vista, navigava lontano, alle prese con evidenti difficoltà, in direzione delle acque tedesche. (Stef.)

I particolari della tragica fine del conte Stuergkh

Come avvenne l'uccisione

ZURIGO, 22. — Si ha da Vienna:

« *Il conte Stuergkh si recava quasi ogni giorno all' Hotel Maissl und Schadn dove pranzava ad un tavolo riservatogli, spesso in compagnia.*

Ieri il Presidente del Consiglio si recò fra le una e mezzo e le due, insieme col luogotenente del Tirolo conte Toggenburg, che era arrivato nella mattinata e che si proponeva di partire nella serata e col barone Francesco di Aehrenthal, fratello dell'ex-ministro degli esteri.

A tre tavoli da loro sedeva un uomo sconosciuto nel restaurant. Aveva l'aspetto di un uomo di 30 o 40 anni, robusto, con baffi biondi all'insù, occhiali, capelli lunghi. Aveva preso posto ad un tavolo in modo di avere di faccia il conte Stuergkh, il quale aveva a fianco Toggenburg e dirimpetto il conte Aehrenthal. Questi volgeva le spalle allo sconosciuto.

Il conte Stuergkh pranzò chiacchierando animatamente, poi, al caffè, accese un sigaro. Infine pagò e stavano tutti per alzarsi, quando lo straniero balzò in piedi e si diresse al tavolo di Stuergkh. I compagni di questo credettero che lo sconosciuto si volesse recare a salutare qualche vicino, ma arrivato presso di loro, esso fece gli ultimi passi correndo con una mano in tasca; in un lampo fu a fianco di Stuergkh e gli puntò una browning *alla testa. Stuergkh chinò il capo. Echeggiarono tre colpi di fuoco.*

Stuergkh cadde col volto coperto di sangue che scorreva a rivoli sugli abiti.

La sala fu tutta sossopra. Il conte Toggenburg afferrò una sedia brandendola contro l'individuo che aveva sparato, ma questo si diresse correndo verso la porta, inseguito da Toggenburg e da Aehrenthal.

Il cameriere Gruenbach si precipitò verso lo sconosciuto e lo afferrò mentre già si trovava alla porta ed un ufficiale aveva estratta la sciabola per colpirlo. Il cameriere aveva afferrato il braccio armato di revolver dello sconoscouto, che cadde a terra. Nella colluttazione partì un quarto colpo che ferì il conte Aehrenthal. L'uomo fu poi disarmato.

Le constatazioni del medico e l'arrivo delle autorità

La notizia si divulgò fuori rapidamente; poco dopo sopraggiunse all'albergo un carro-ambulanza col dottore Lindenbaum il quale vide subito che ogni soccorso era vano, poichè la morte era già avvenuta.

Il cadavere, coperto con una tovaglia bianca, rimase sul luogo dell'attentato.

Secondo le constatazioni del dottor Lindenbaum, il conte Stuergkh riportò due ferite; un proiettile era penetrato alla base del naso, traversò la testa ed uscì dalla fronte; un altro, entrato dalla fronte, rimase nel cranio, in prossimità dell'occhio destro; il terzo proiettile mancò e venne trovato in terra. Il conte Aehrenthal fu scalfitto e leggermente ferito dal quarto proiettile ad un malleolo.

Poco dopo giunsero il presidente della polizia barone Gorup, il capo della polizia criminale Stuckart ed altri funzionari di polizia. Gorup fece una prima inchiesta. Quindi arrivarono il capo sezione Klimska della presidenza dei ministri, il borgomastro Weisskirchner e infine la commissione giudiziaria. Le indagini durarono alcune ore.

Alle 4.45 l'uccisore subì il primo interrogatorio e fu poi condotto alle carceri di polizia. Egli è lo scrittore Federico Adler. Si dimostrò calmo mentre veniva trasportato alle carceri. Il trasporto venne effettuato senza chè quasi il pubblico se ne accorgesse. Il cadavere del conte Stuergkh venne lasciato nella sala sino a chè non furono compiute le indagini della Commissione giudiziaria. Alle 5.45 venne trasportato nella sede della presidenza del Consiglio dei ministri e quivi composto nella bara. Il Consiglio dei ministri, che era stato convocato per le quattro, si radunò sotto l'impressione dell'avvenimento e tenne una breve seduta. La notiiza dell'uccisione del conte Stuergkh fu subito comunicata all'imperatore; oggi è atteso a Vienna il ministro Hohenlohe. (Stef.)

Chi è l'uccisore

ZURIGO, 22. — Si ha da Vienna:

La «Wiener Allgemeine Zeitung» dice di aver saputo da testimoni oculari, che l'uccisore del conte Stuergkh è figlio del deputato Vittorio Adler. Il giornale aggiunge che, quando partirono i colpi, uno dei quali ferì Aehrenthal, tutti gli ufficiali austriaci e tedeschi che si trovavano nella sala si precipitarono sull'autore dell'attentato colle sciabole sguainate.

L'autore dell'attentato disse il suo nome ed aggiunse: « *Signori, so quello che feci. Mi arrestino pure* ». Gli ufficiali domandarono perchè avesse commesso l'attentato ed egli rispose: « *Lo dirò al Tribunale* ».

Pochi minuti dopo sopraggiunsero il reggente del ministero degli interni barone Handel, il luogotenente Pleileben ed il maresciallo provinciale principale Liechtenstein. La notizia, diffusa dalle edizioni straordinarie dei giornali, destò immensa impressione.

L'«Agenzia Wilhelm» dice che Federico Adler nacque a Vienna nel 1878. Non appartiene ad alcuna confessione; è ammogliato. Studiò a Vienna ed all'estero, e soggiornò in Isvizzera, dove la sua famiglia si trova da due anni. Era redattore capo del periodico «Das Volk», sospeso all'inizio della guerra.

Quindi pubblicava una rivista mensile dal titolo «Der Kampf». Era una rivista scientifica che si occupava di tutti i problemi del movimento socialista. L'Adler ne era il redattore capo.

L'ufficiosa «Wiener Abend Post» dopo avere annunciato che un giovine fanatico sparò tre revolverate contro il conte Stuergkh, che spirò subito, fa l'elogio del defunto, dicendo che egli era un fedele servitore del suo imperatore e della patria, per la quale la sua morte costituisce una grave perdita in questi tempi pieni di fato.

Federico Adler, era anche segretario del partito socialista tedesco, ma per vari riguardi in dissidio con esso e in discordie di idee col padre. Federico Adler non si mostrò pentito dell'attentato commesso.

La salma del conte Stuergkh sarà oggi sottoposta ad autopsia. Il ministro ungherese a latere si è recato alla presidenza dei ministri per esprimere le condoglianze del governo ungherese in occasione della morte del conte Stuergkh. (Stefani)

Si lasciò arrestare senza resistenza

PARIGI, 22. — Il *Petit Parisien* ha da Zurigo i seguenti particolari giunti da Vienna circa l'uccisione del presidente del Consiglio dei ministri austriaco.

Il Presidente del Consiglio, colpito da due proiettili alla testa, cadde fulminato. Il terzo proiettile colpì ad una gamba il conte Aehrenthal, il quale nondimeno impegnava una breve lotta con Adler, mentre che ufficiali tedeschi ed austriaci con le sciabole sguainate, si precipitavano pure contro quest'ultimo.

Adler gridò con voce ferma: « Mi lascierò arrestare senza resistenza ».

Federico Adler rispose poi alle domande che gli si facevano, dicendo che avrebbe parlato dinanzi ai giudici.

Declinò le proprie generalità e quindi portò le mani ai suoi occhi. Intanto un medico militare constatò la morte del conte Stuergkh. Le più alte autorità, avvertite del fatto per telefono, sopravvennero. Nei circoli politici regna una enorme costernazione. (Stefani)

ZURIGO, 22. — Federico Adler fu docente privato di chimica al Politecnico di Zurigo e collaboratore del «Volksrecht». La sua famiglia abita a Zurigo. (Stef.)

I commenti della stampa tedesca

ZURIGO, 22. — Il «Berliner Lokal Anzeiger» dice che la chiave dell'attentato si trova forse nella risposta che Stuergkh diede alla domanda di riapertura del Parlamento, che cioè si dovevano avere garanzie che esso lavorerebbe solo come è possibile in tempo di guerra. In mezzo al violento conflitto sorto nella vita pubblica dell'Austria, nonostante tutti i freni della censura Stuergkh fu colpito da una palla mortale.

Le «Basler Nachrichten», notando come la politica interna di Stuergkh fallisse sempre, dicono che scarsa fu la sua influenza sulla politica estera, ora diretta da Budapest. La sua morte tragica, quindi, nè promuoverà, nè intralcerà la questione della pace.

La «Zuercher Zeitung» dice che l'uccisione di Stuergkh non faciliterà la convocazione del Parlamento. (Stef.)

La tragica fine del conte Stuergkh è dovuta certamente — lo riconoscono anche i giornali di Berlino — al grave conflitto che da tempo agita la vita pubblica della monarchia asburghese. La pressione esercitata dai pubblici poteri, ha tentato invano di arrestarla. A Budapest come a Vienna — nelle due capitali dell'impero — si abbattono le ondate del malcontento profondo che travaglia le popolazioni, oppresse dal dolore e dalla miseria, che vedono avanzarsi sempre più oscuro l'avvenire.

Di questo stato d'animo si udirono le manifestazioni più vivaci ed aperte alla Camera Ungherese, dove l'insurrezione contro il Governo fu interrotta dall'entrata nella guerra della Romania. Il pericolo ha fatto tacere, per il momento, le aspre voci di protesta, ma non ne ha tolto le cagioni.

La situazione in Austria è peggiore che nell'Ungheria; ma qui la volontà del Sovrano, di cui era strumento il

Presidente del Consiglio, ucciso ieri, non permette alcuna pubblica espressione dell'anima popolare.

Invano dall'Ungheria e dalla Germania, dai circoli dirigenti e perfino dalla Camera dei Signori, si domandava la riapertura della Camera. Il conte Stuergkh vi si è opposto sempre risolutamente; egli conosceva tutto il pericolo di un dibattituto pubblico sulle condizioni del paese e sulla situazione della guerra. E come poteva adunarsi un Parlamento di cui quasi la metà dei deputati sono nel carcere o attendono il processo, o vennero internati?

Non sappiamo ancora se Federico Adler abbia dei compagni; ma sappiamo che egli è un giovane scrittore politico, che militava nell'opposizione contro l'oligarchia dominante e contro il socialismo austriaco, del quale suo padre — il deputato al Parlamento — è uno dei più noti rappresentanti.

Si è detto subito dalla stampa viennese che si tratta dell'azione di un fanatico solitario. Ma, come anche a Berlino fu avvertito, questo fanatico è sorto da un ambiente, in cui la vita, divenuta intollerabile, arma la mano per colpire.

austro-ungarico. La costituzione di nuove formazioni di marcia, non è però un processo che possa continuare indefinitamente, quando, come si è visto, l'Austria-Ungheria ha già usato a quello scopo persino la classe dei diciottenni da un lato e quella dei cinquantunenni dall'altro. Ossia la Monarchia non dispone ormai, per colmare i vuoti prodotti dalla guerra, che degli scarsi avanzi delle revisioni mediche di talune classi, dopo i quali non le rimane che ricorrere ai giovanetti diciassettenni od ai vecchi oltre i 51 anno di età, i quali, per altro, sino alla classe di 55 annicompresa, sono già impegnati nei servizi ausiliari. (Stefani)

La terribile potenza delle nostre armi descritta da un giornale viennese

ZRIGO, 22. — *Il corrispondente della Zeit di Vienna, ha visitato un'altura carsica, da cui si abbraccia il fronte dal Vippacco al mare. Egli parla dell'effetto dei proiettili italiani e dice che, scoppiando, lanciano colonne di fumo nero, altri colonne di fumo colore latteo, tali che si direbbero alberi con radici e chioma.*

Sono queste, egli dice, delle granate riempite con una nuova qualità di munizione, una nuova miscela infernale, contenente molto acido pirico e qualche altro estratto di Belzebuù. Gli albérelli neri racchiudono una serie di demoni urlanti, i bianchi ne contengono legioni.

Il corrispondente parla poi dei tenaci ininterrotti attacchi italiani. Dal primo giorno, egli dice, che occupiamo il nuovo fronte, il nemico lo batte con i suoi proiettili di acciaio, per scoprirne il difetto interno, lo ascolta, ne esamina il cuore ed i reni, e mai ci ha dato un effettivo momento di tregua, fuorchè quando il maltempo gli offusca la visuale. Dal primo giorno investe le alture con proiettili di tutti i calibri. Si afferma che il nuovo fronte sia migliore del precedente, ma in realtà è peggiore; bisogna trarre di nuovo dalla pietra del Carso tutte le difese che si sono dovute abbandonare sul fronte precedente, e si ha a che fare con un nemico che afferrà saldamente il nemico, e non dà molto tempo ai soldati di ripararsi. Esso rovescia proiettili, lancia nelle nostre trincee mostri di mezzo metro di diametro, contenenti cinquanta chilogr. di cerasite, che squarciano uomini e suolo.

Neanche sulla Somme la guerra è più crudele; poichè qui siamo abbandonati dal cielo e dalla terra; gli spiriti selvaggi dell'inferno galoppano nel cielo e la terra respinge gli uomini in balia dell'avversario, armato di cannoni ultrapotenti. (Stef.)

Le forze militari dell' Austria dopo 26 mesi di guerra

ROMA, 22. — Le ultime vittoriose offensive del nostro esercito sulle fronti tridentina e giulia; le gravi perdite, per effetto di esse, sofferte dal nemico, constatate dalle nostre truppe e concordemente dichiarate dai prigionieri, rendono opportuno prendere in esame quelle che possono essere le possibili condizioni di forza dell'esercito nemico dopo 26 mesi di logorante guerra.

Da calcoli attendibili sulle risorse delle quali dispone ancora l'impero austro-unganico, appare evidente che, per quanto riguarda il materiale uomini, esso si trova in condizioni peggiori rispetto a quelle di tutti gli Stati belligeranti.

Come venne sfruttato il materiale uomini

E' invero accertato che esso ha già inquadrato nell'esercito combattente tutti gli uomini comunque atti alle armi, dall'età di 18 a quella di 50 anni; ed ha poi mobilitato, per i servizi ausiliari tutti quelli dai 51 ai 55 anni di età. Già al principio della guerra europea, nell'agosto 1914, erano stato chiamate alle armi tutte le classi di leva che allora avevano obblighi militari, e cioè quelle dal 1873 al 1894. In seguito, per fare fronte alle enormi perdite sofferte, furono chiamate altre quattro classi più giovani, dal 1895 al 1898, cioè gli uomini che oggi hanno 21, 20, 19 e persino 18 anni e 8 classi più vecchie, dal 1872 al 1865, cioè gli uomini dai 44 ai51 anni di età.

Ciò non bastando a colmare i larghi vuoti nell'esercito attivo, fu ordinata una prima revisione degli inabili di 32 classi di leva, dal 1866 al 1897. Gli uomini risultati nuovamente inabili, furono poi sottoposti ad una seconda revisione, estesa a 24 classi, dal 1873 al 1896. Infine anche i residui inabili di tale duplice revisione furono per la terza volta sottoposti ad esame, limitato a 19 classi dal 1873 al 1891. Bastano questi dati a far comprendere come ormai in Austria-Ungheria il materiale d'uomini disponibile per la guerra sia stato già sfruttato nella più larga misura, affatto ignota finora agli altri eserciti in campo.

Sebbene sia difficile avere notizie esatte intorno alle perdite nemiche, è tuttavia possibile accertarle indirettamente ed in vari modi, con qualche approssimazione. Così dal calcolo delle classi finora mobilitate e dal loro gettito medio risulta che à tutto l'aprile scorso l'impero austro-ungarico aveva chiamato alle armi circa 7 milioni e quattrocentomila uomini.

Di essi risulterebbero attualmente disponibili circa 3.000.000, dai quali 300.000 ancora in istruzione presso i depositi.

Le perdite ascendono a 4,400,000

L'enorme differenza di 4.400.000, rappresenterebbe appunto le perdite in prigionieri, morti, feriti, dispersi, invalidi, degenti in luoghi di cura, in licenza di convalescenza ecc., de quali solo parte potrà poi, a mano a mano, rendersi nuovamente disponibili.

Una riprova della approssimativa esattezza di tali dati può essere ottenuta dall'esame del numero dei riparti di marcia (*Marschformationen*), a mano a mano incorporati nell'esercito austro-unagrico dall'inizio delle ostilità e di cui la funzione principale è appunto quella di colmare i vuoti prodotti dalla guerra nelle unità campali (*Feldformationen*).

Sinora sarebbero state accorbite 23 *Marschformationen*, aventi ciascuna la forza media di 215.000 uomini; cosicchè quasi cinque milioni di soldati sono occorsi per ricostituire gli effettivi.

Di quali forze può disporre anco a l'esercito austro-ungarico

Di questi cinque milioni una parte (circa 600.000 uomini) si può ritenere costituita da soldati guariti e che ritornarono nelle unità combattenti; i rimanenti (4.400.000) rappresenterebbero le perdite effettive dell'esercito

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Patronato scolastico - Unione commercianti, esercenti, industriali

Ci scrivono 21 (n):

Ieri ebbe luogo l'Assemblea dei soci del Patronato Scolastico, sotto la Presidenza del presidente cav. Suttina.

Furono approvati il consuntivo dell'esercizio 1914, nei seguenti estremi:

Entrate L. 4365.78 — Spese L. 4306.29 — Rimanenza attiva L. 59.49.

Ed il Consuntivo dell'esercizio 1915, nei seguenti estremi:

Entrate L. 4895.45 — Spese L. 3757.43 — Rimanenza attiva L. 1139.02.

L'Assemblea approvò poscia il bilancio preventivo per l'esercizio 1916 con L. 5809.67 nell'attivo ed altrettante nel passivo, ed il bilancio per l'esercizio 1917 con L. 6128.75 nell'attivo ed altrettante nel passivo.

Approvò inoltre il Regolamento del Patronato Scolastico e riconfermò ad unanimità nella carica di Revisori dei Conti relativi all'esercizio corrente i signori Pollis cav. avv. nob. Antonio, Marioni avv. Giuseppe e Venier Giuseppe.

Da ultimo votò un ringraziamento ai componenti del Consiglio amministdativo straordinario.

✱ Ieri sera, presieduto dal cav. Felice Moro, tenne seduta il Consiglio dell'Unione Commercianti.

Prima di iniziare la discussione sull'ordine del giorno, il sig. Presidente commemora con parole commosse il defunto consigliere Mesaglio Antonio ed il Consiglio, alzandosi in piedi in segno di cordoglio, dà incarico alla Presidenza di esprimere sentite condoglianze alla famiglia.

Il Presidente rivolge inoltre un saluto ed un fervido augurio ai cittadini ed ai soci che si trovano sotto le armi e a tutti i combattenti per la santa causa della civiltà e della grandezza della Patria.

Il Consiglio quindi, dopo aver preso atto di varie comuincazioni della Presidenza, porta la sua attenzione sulla recente disposizione riguardante il commercio dello zucchero e raccomanda al presidente di prestarsi affinchè nella nuova formazione del calmiere Municipale non siano del tutto trascurate le giuste ad eque ragioni che militano in favore dei commercianti e ciò nel comune interesse del commercio e del consumatore.

Passando alla scottante questione dell'imposta sui profitti di guerra, il Consiglio stabilisce di portare a conoscenza dei soci che l'Ufficio dell'Unione rimarrà, dal 23 al 26 corr. nelle ore pomeridiane, a disposizione di quanti abbisognassero di spiegazioni in proposito.

Su questo argomento l'adunanza, raccogliendo i lagni specialmente di piccoli esercenti e commercianti, vota un ordine del giorno al quale — rilevando che la ragione di tali lagnanze va purtroppo ricercata nelle disposizioni recentemente emanate in base alle quali l'accertamento dei sopraredditi viene fatto con criteri troppo fissi e meccanici, mentre sarebbe desiderabile ma più ragionevole discrezioni per quanto riguarda le piccole aziende, — esprime voti affinchè dai competenti poteri sia presa in sollecito esame la grave questione e vengano emanate nuove disposizioni, informate a maggior equità e giustizia in favore del piccolo commercio che corre pericolo di essere seriamente danneggiato per non dire soprafatto, da misure fiscali eccessive e, talvolta, addirittura vessatorie.

Il Consiglio quindi delibera di aderire al Convegno delle associazioni commerciali e industriali del Regno, indetto a Roma dalla Federazione Italiana per il prossimo novembre, allo scopo di ravvisare i metodi ed i mezzi di collaborazione col Governo per assicurare la rinascenza e la indipendenza commerciale e industriale del Paese dopo la guerra.

Sul proposito il Consigliere sig. Robustino Gottardis sottopone alle considerazioni dell'adunanza un suo memoriale riguardante lo studio dei principali problemi che urge risolvere per assicurare la dignità e la prosperità del commercio. Le considerazioni svolte dal sig. Gottardis verranno trasmesse alla Federazione Italiana per la loro eventuale trattazione al Convegno Nazionale.

Per ultimo il Consiglio stabilisce li far conoscere ai signori commercianti il desiderio espresso da quasi tutti i negozianti di chincaglie, manifatture, cappellai, ecc., per addivenire alla completa chiusura domenicale dei negozi, pregando, in nome della concordia di aderire a tale desiderio i pochi che finora si sono mostrati contrari.

La messa del soldato

Ci scrivono 22 (n):

✱ Oggi nella Basilica alla messa del Soldato, funzionante Mons. Zucchiatti, predicò Padre Semeria ascoltatissimo da una folla di soldati e borghesi.

Indi venne cantata la celebre aria di Chiesa dello Stradella accompagnata dall'organo. Ancora una volta venne apprezzata la potente e simpatica voce boritonale del Ten. Sig. Pelagatti alla tastiera dell'organo il Maestro Tomadini ed a spalla (licenza musicale un buon violino (artista grigio verde che ci sfugge il nome.

Da PORDENONE

Riunione di sindaci e di presidenti di assistenza civile

Ci scrivono 21 (n):

In seguito ad invito del nostro Sindaco, convennero ieri, nelle ore pom., nel nostro Municipio, i Sindaci e i Presidenti dei Comitati di Assistenza Civile dei Comuni di Pordenone, Fontanafredda, Zoppola, Pasiano, Azzano Decimo, Fiume, Maniago, Cordenons, S. Quirino, Roveredo, allo scopo di prendere in esame la condizioen che va a prospettarsi nella prossima invernata per le popolazioni più povere di questa regioen.

Richiamandosi alle precedenti provvidenze mercè le quali fu possibile rendere detta condizione meno disagiata con i guadagni provenienti dal confezionamento di indumenti militari mediante lavoro distribuito a domicilio alle donne delle famiglie più povere, i convenuti approvarono 'l seguente ordine del giorno proposto dal nostro Sindaco:

« Considerato che l'inverno prossimo per ragioni ovvie si presenterà più duro e difficile di quello precedente per la popolazione povera di famiglie di combattenti e che quindi più che mai si rende necessario ottenere la confezionatura dei detti indumenti, mentre dall'azione e dai mezzi dei locali Comitati di Assistenza Civile, già troppo messi a contributo, non è consentito ripromettersi aiuto sufficiente;

« Considerato anche che l'invocata distribuzione del lavoro creerebbe ancora una forma più simpatica e dignitosa di soccorso in confronto della pura e semplice beneficenza;

« Considerato che essendo locale la produzione della meteria destinata ad essere convertita in indumenti militari sarebbe opportuno che la stessa senza trasmigrare altrove e magari in regioni meno disagiate, nelle quali forse è in notevole sviluppo la grande industria della guerra, per la confezionatura qui rimanesse e venisse distribuita alla locale lavorazione, fanno voto acchè presso il Governo venga rappresentata la condizioni in cui si trovano i Comuni da essi rappresentati, i bisogni in cui versano, e presso lo stesso venga spiegata ogni efficacia e pronta azione allo scopo di ottenere l'invocata provvidenza ».

Sappiamo che il nostro sottoprefetto ha già informato il Capo della Provincia sulla necessità di assicurare lavoro ale donne dei richiamati.

Caduto per la patria - Non sarebbe morto - Stato civ. - Dame infermiere

Ci scrivono 22 (n):

Il 15 agosto u. s. è caduto da prode, sul campo di battaglia, il soldato nostro concittadino Fabbro Giuseppe di Marco.

La notizia ufficiale della sua morte giunse qui ancora nel settembre p. p., ma non ne venne data pubblicità per una involontaria omissione.

Mandiamo un reverente saluto al valoroso soldato e condoglianze alla sua famiglia.

✱ Venne pubblicato la notizia ufficiale della morte sul campo di battaglia del soldato Giuseppe Sist.

Ora si ha motivo di ritenere che il Sist sia vivo e in via di guarigione delle ferite riportate.

E' ciò che auguriamo di tutto cuore.

✱ Ecco il « Movimento dello Stato civile » nella decorsa settimana:

Nati: Maschi 5, femmine3. — Totale 8.

Morti: Canzian Giuseppina di anni 22 — Gurizzan Coassin Luigia di anni 44 — Marètti Pietro di anni 52 — Casagrande Malacart Oliva di a. 51.

✱ La Direzione di Sanità della II.a Armata, con ordine del giorno in data 1.o ottobre 1916 ha autorizzato il sottosegnato personale di assistenza femminile, in servizio presso questi Ospedali, a fregiarsi del destintivo istiuito con R. Decreto 21 maggio 1916, per aver sopportato le fatiche dell'attuale guerra.

Bonin Elisa vad. Guarnieri — Candiani Poletti Maria — Monis Etrò Livia — Marino Alliata Elvira — Sellenati Maria — Asquini Rosina — Cassini Cossetti Dirce — Saccardi Barzan Lina — Civran Dory — Montereale cont.na Maria — Poletti Antonietta — D'Olivo Brusadini Emma — Anselmi Cosarini Maria — Civran Lidia — Marino Alliata Cristina. — Scaramelli Elena — Sellenati Andreina.

Dapprincipio le Dame infermiere erano in numero maggiore; ma poi, o per ragioni di famiglia, o per cambiamento di residenza, rimasero a poco più delle sopradette.

Furono autorizzate a fregiarsi del distintivo, per aver prestato servizio per un anno intero. Invece lo hanno prestato fino dall'inizio della guerra dimostrando una costanza veramente commendevole.

Vada a loro il plauso della cittadinanza pordenonese, certo che si avranno la gratitudine dei nostri valorosi soldati feriti, ai quali esse prodigarono e prodigano cure affettuose, e quei conforti morali che sono veri balsami nei loro momenti di tristezza.

Vedere in IV pagina: Lettere da Maniago, Tarcento Comitato d'assistenza civile - e Orario ferroviario.

Chiarimenti sul decreto per la chiusura notturna degli esercizi

ROMA, 22. — Ecco qualche chiarimento sul modo con cui sarà applicato il decreto per la chiusura degli esercizi pubblici alle ore 22.30.

Sono comprese nel decreto le trattorie, i bars, le osterie, i ristoranti, anche quelli che erano soliti accogliere di preferenza i frequentatori notturni. L'applicazione non ammette restrizioni se non in casi specialissimi che verranno definiti dalle Prefetture. I teatri sono esclusi dall'applicazione del decreto stesso.

Per fare osservare dagli interessati il provvedimento saranno adibite speciali ronde di giro che verranno incaricate di ispezionare e controllare, penetrando anche negli alberghi. La misura potrà ad alcuni sembrare dura ma richiamerà finalmente il pubblico degli indifferenti alla realtà di questo periodo eccezionalissimo della vita nazionale.

Cronaca Cittadina

La nobile risposta di Gorizia al messaggio di Udine

Ecco la nobile risposta dell'avv. dott. Vittorio Cesciutti alla lettera con la quale il Sig. Sindaco di Udine accompagnava la pergamena offerta alla consorella Gorizia in nome della Città nostra:

Illustre Signor Sindaco,

Il 22 Aprile 1508 la virtù delle armi della gloriosa Repubblica, poneva fine in Gorizia nostra al secolare dominio feudale e, simbolo d'Italiaintà incorruttibile, Paolo Venier sulle mura dell'avito Castello, erette dal veneto genio, innalzava il Leone di S. Marco.

E le schiere valenti di vittoria in vittoria volavano e Trieste e l'Istria e Fiume, fugato l'esercito mercenario di Massimiliano, alla patria furono ricongiunte; ma l'esultanza del popolo doveva durare ben poco! Ciò che con il valore non era riuscito all'eterno oppressore di nostra stirpe, la mala fede doveva procurargli e Venezia, firmato l'armistizio, lo vide lacerato dalla coalizione fatale di Cambrai. Un anno dopo Gorizia capitola e nuovi secoli di duro servaggio l'attendono e le porte orientali d'Italia sono riaperte alla prepotenza straniera. E la dura sorte si ripete dopo tre secoli e mezzo; la Vostra generosa Udine, più fortunata, raccoglie il frutto dei trionfi delle armi del Grande Re; i goriziani trepidanti apprendono che son giunte al ponte del Versa e l'entusiasmo nei loro cuori che soffocano, trabocca.

Ancora una volta l'Austria ha ragione della giustizia e dei diritti imperscrittibili della storia. I patriotti che il dì della riscossa avean preparato escon affranti dale carceri in cui l'odio feroce li avea gittati e continuano a cospirare, guidati da Favetti, da Rismondo, da Iurettig. L'occupazione contro il diritto delle genti della Bosnia - Erzegovina sembra loro occasione propizia per ridestare nel Regno l'idea irredentista e le carceri si riaprono, indarno!

Tutto l'Austria tentò contro i singoli per estirpare dai loro petti la santa fiamma: la persecuzione, la corruzione, la blandizie e tutto fu vano; attaccò allora la collettività. Il Friuli doveva perdere l'impronta italiana, doveva acquistare una fisionomia «austriaca» e si volle germanizzarlo; il popolo resistette alla novella insidia e nelle scuole tedesche i nostri figli impararono ad odiare maggiormente il pervertitore e con passione resa più ardente dalla reazione si diedero allo studio della lingua nostra. Si ricorse all'avidità slava, ai soprusi, all'usurpazione, si calpestarono i diritti sanciti dalla legge giurata dall'Imperatore; si tolsero al nostro Comune le mansioni delegate, s'imposero scuole slave, si falsificarono le liste elettorali, si sciolsero le commissioni legalmente costituite sostituendole con funzionari slavi.

E' storia di ieri! Già si inneggiava alla certa vittoria. La città Italiana con magnifico slancio corse ai ripari: votarono gl'infermi i moribondi; gli slavi ed il governo furono sconfitti e le vie dai nomi dei nostri grandi risuonaron festose del canto di guerra: « A Gorizia benedetta, tutto, tutto sè italian »! Oh! il sacrificio, ai più sconosciuto, rende degna Gorizia di quello sublime di tanti generosi eroi che la vollero liberata per sempre!

Essa, pur ferita a morte, orbata dei figli suoi migliori sotto la minaccia del protervo nemico, che sembra volerla contendere — per poco ancora! — ai figli suoi e crudelmente la dilania, esulta e gioisce, inebbriata dal fulgore dell'alba foriera di giorni felici. E gioisce commossa da tante lusinghiere attestazioni di stima e di affetto che da tutta Italia le giungono, carissima fra tutte le Vostre, illustri rappresentanti della nobile Sorella, cui tanta riconoscenza ci lega. Nel passato doloroso ci avete confortati e sorretti nella nostra fede, col pensiero e con l'opera; a Udine Vostra venivano a dattingere forza e coraggio i nostri migliori e ne ritornavano ritemprati e pronti alle fiere lotte. Oggi celebrate « la ricostituzione della grande famiglia Friulana » e dal pegno prezioso dela parola Vostra fraterna e dal magnifico dono, che dolce messaggio d'amore perennemente custodiremo, io traggo gli auspici di una indissolubile, intima unione delle nostre città, dei due Friuli, che ormai costituiranno un solo potente baluardo contro chiunque osasse tentare in avvenire di violare questo estremo lembo d'Italica terra entro i confini segnati dalla giustizia di Dio, contro i quali s'infrangoni i vani conat degli uomini pervertiti.

A Voi, rappresentanti degnissimi di Udine forte e generosa, tutta la nostra imperitura riconoscenza, tutto il nostro fraterno affetto.

Con profondo ossequio

Dev.mo Avv. *Vittorio Cesciutti*.

All'Illustrissimo Signore
Gr. Uff. Prof. D. Pecile
Sindaco di UDINE.

Grande stagione di beneficenza

Veniamo assicurati che nella prima decade del venturo mese di novembre al « Teatro Sociale » avrà luogo una « grande stagione d'opera » il cui ricavato andrà a favore delle varie istituzioni di beneficenza per lenire i danni della guerra.

Si rappresenteranno due opere: « Tosca » di Puccini e « Rigoletto » di Verdi con artisti di cartello.

L'orchestra sarà sceltissima, composta dai più distinti professori che ora si trovano sotto le armi.

Anche la messa in scena sarà degna dello spettacolo veramente eccezionale che si sta preparando.

Fra pochi giorni sarà pubblicato il cartellone.

La disgrazia di un ferroviere

Il ferroviere Giacomo Pellizzari fu Antonio di anni 37 nativo di Pradamano e dimorante in Baldasseria, venne investito, l'altra notte, alla nostra stazione ferroviaria da un treno e rimase travolto soto le ruote col piede destro. Il conovglio suqbito si fermò e il disgraziato ferroviere potè essere levato dalla sua penosa posizione.

Ebbe le cure più urgenti al posto di soccorso alla stazione e quindi fu accompagnato all'Ospedale civile, ove fu accolto di urgenza dichiarando la prognosi riservata. Fu dovuto subito amputargli l'estremità della parte che aveva subito la grave lesione.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Grande clamorosa ilarità accolse ieri la comicissima scena di « L'onorevole di Campodarsego » la bella cinecommedia che la Caesar di Roma allestì con squisito buon gusto e con grande sfarzo. L'interpretazione di tutti gli attori e particolarmente quella di De Riso, irresistibile rese agile e vivace la bella e divertente azione. Completò lo spettacolo « La vendetta di Tonio », conciso e breve dramma dall'azione efficace. Oggi questo interessante programma si replica.

Prossimamente « Haciste ».

RECENTISSIME

La guerra intestina è scoppiata nell'Etiopia

LONDRA, 22. — L'«Agenzia Reuter ha dal Cairo» in data 20 corrente: « *Si ha da Addis Abeba che le forze del governo hanno occupato Harrar e Dire Daoua. Le vite ed i beni degli europei sono salvi.*

L'imperatore deposto, Ligg Jasu, è fuggito nel territorio di suo padre.

Si prendono misure per proteggere le comunicazioni; sono state inviate forze contro il negus Michael. Ad Addis Abeba regna la tranquillità ».

ADDIS ABEBA, 18. — *Corre voce che nel pomeriggio di ieri le truppe di Ras Michael abbiano occupato Ankober. Il combattimento continua.* (Stefani)

Non era difficile prevedere che la deposizione di Ligg Iasu da Negus Neghesti dell'Etiopia avrebbe provocato un altro periodo di lotte fra i vari ras che agognano il dominio dell'impero, dopo la morte di Menelik. La condotta del giovane principe, che si era recato nell'Harrar a stringere soverchia amicizia con gli elementi maomettani, ha sollevato l'indignazione dei cristiani (copti) dell'Abissinia. Venne la detronizzazione e la proclamazione d'un altro imperatore — Ligg Iasu si è rifugiato presso il padre Negus Michael che ha preso le armi e marcia contro i rivali. La città di Ancober che egli ha presa ha 7000 obitanti ed è una delle più importanti dell'altopiano della Scioa (2600 m.). Presso Ancober è Let-Marefià possedimento della Società Geografica Italiana.

SULLA FRONTE ORIENTALE
Aspre lotte in Volinia e in Bucovina

PIETROGRADO, 21. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nel settore della fattoria di Julianovka e della fattoria di Alexandrowa, a nord di Kisselin, duello di artiglieria.*

Nella regione di Chelnow e ad ovest di Bubnoff effettuammo attivissime azioni di esplorazione.

Nella zona del villaggio di Jaroslavitce a nord-est della ferrovia Tarnopol-Zlotcheff, reparti di un nostro reggimento di fanteria che si era avanzato nottetempo attraverso reticolati di filo di ferro, fecero una brillante incursione nella trincea principale del nemico. Vi passarono alla baionetta tutti coloro che la occupavano; ritornarono poscia nei loro accampamenti, conducendo prigionieri.

Nel territorio del villaggio di Konisuka in direzione di Tarnopol, tre nostre compagnie attaccarono impetuosamente e si impadronirono di tre posti da campagna del nemico. L'offensiva del nemico dalla parte della fattoria di Bakoff sul fiume Karaiuwja, e due verste a sud del villaggio di Svistolnichi, è stata respinta dal nostro fuoco.

Sui Carpazi boscosi cade la neve, la quale ha raggiunto l'altezza di circa due archine. A sud di Dornavatra, il nemico ha attaccato un nostro posto di campagna il quale, sostenuto da uno squadrone di cosacchi, con ripetuti attacchi ed inseguendo il nemico, lo ha costretto a prendere la fuga e impadronendosi di una mitragliatrice di un ordigno da trincea e di prigionieri. (Stefani)

La Grecia ritira le truppe dalla Tessaglia e congeda le classi ora chiamate

PARIGI, 22. — Si ha da Atene: *Il presidente del Consiglio annunciò ai giornalisti lo spostamento delle truppe della Tessaglia e il congedamento delle classi ultimamente chiamate sotto le armi.* (Stefani)

L'imperatore trasmise il comando dell'esercito e della flotta a un arciduca

ZURIGO, 22. — Si ha da Vienna: *L'imperatore ha trasmesso all'arciduca Fer[illegible] il comando dell'esercito e della flotta.* (Stef.).

Un raid tedesco a Sherness

LONDRA, 22. — Un comunicato ufficiale dice:

« Un aeroplano nemico apparve oggi alle ore 1.45 del pomeriggio su Sheernes, alla costa orientale inglese, volando a grande altezza. Quattro bombe furon lanciate, di cui tre caddero presso il porto e la quarta presso la stazione, danneggiando alcuni vagoni. Aeroplani inglesi partirono per l'inseguimento del nemico, che disparve in direzione nord-est. — Nessuna vittima ». (Stefani)

Fu concluso l'accordo per la fornitura dei carboni inglesi alla Francia e all'Italia

LONDRA, 22. — (Ufficiale) *E' stato concluso un accordo per la fornitura dei carboni inglesi ai porti francesi ed italiani del Mediterraneo. Esso è analogo a quello pei porti francesi della Manica e dell'Atlantico, che data dal 1 giugno e stabilisce la tariffa pei servizi degli esportatori di carbone. Il prezzo massimo dei carboni e il prezzo massimo dei noli entreranno in vigore il trenta ottobre. Lunghe tabelle particolareggiate comprendenti tre grandi pagine, furono comunicate ai giornali.* (Stefani)

Il cinquantenario della liberaz. di Venezia
I telegrammi del Re, del Duca degli Abruzzi e di Cadorna

VENEZIA, 21. — In risposta ai telegrammi inviati in occasione del cinquantenario della liberazione di Venezia, il Sindaco Grimani ha ricevuto i seguiti dispacci:

« *Mi associo di gran cuore all'omaggio che Venezia rende in questa ricorrenza ai valorosi che combatterono per l'unità della patria e ricambio con tutto l'affetto, alla patriottica città, il cortese saluto.*

VITTORIO EMANUELE ».

« *A Venezia, fulgido esempio di incrollabile fede, invio il riconoscente saluto mio e dell'Armata, grati del patriottico pensiero.*

Luigi di Savoia ».

« *Con fervente gratitudine ricambio il saluto che Venezia nel cinquantesimo anniversario della sua liberazione dal dominio straniero, rivolge all'esercito combattente* ».

Generale Cadorna ».

(Stefani)

La visita dell'on. Sottosegretario alle poste alla fronte giulia e a Udine

ZONA DI GUERRA, 21.

Dopo una breve visita a Grado ed Aquileia, il sottosegretario di Stato on. Cesare Rossi accompagnato dal suo segretario particolaer e dall'on. capitano Medici del Vascello, che gli fu di guida, si è recato a Gradisca e Monfalcone, dove da un osservatorio in prossimità delle linee nemiche, potè contemplare le aspre posizioni contro le quali si sferra l'attacco poderoso dei nostri eroici soldati. E la visione di guerra è continuata a Gorizia e nei sobborghi della città che l'on. Rossi potè visitare mentre tuonavano le avverse artiglierie.

Oggi ad Udine, dopo una visita agli uffici locali della posta e del telegrafo, l'on. Rossi fece una lunga e interessante escursione sul Carso, ripartendo poi per Bologna, ove si renderà conto del funzionamento di quell'importante ufficio di concentramento della posta militare. (Stef.)

Il cambio ufficiale

ROMA, 21. — Cambio medio ufficiale accertato il 21 ottobre da valere per il 23: — 111.56 1/2 — 31.02 — 123.53 1/2 — 651 1/2 — 272 3/4 — 120.90.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Per questa sera è annunciato un nuovo programma ricco di interessanti soggetti: Avrà principio con una nuova edizione del « Giornale Pathè» riportante importanti attualità, tra le quali la visione del Palazzo Venezia a Roma già sede dell'Ambasciata Austriaca, ora rivendicato dal nostro Governo.

Seguirà il dramma-romanzo « Il Re dello stagno ». Film d'arte Pathè divisa in 3 parti.

Poi l'assunzione dal vero « Tonkino ».

Infine la scena comicissima: « Una balia asciutta ».

Il tutto sarà accompagnato dall'orchestra.

Quanto prima verrà dato il grandioso lavoro teatrale della Casa Pathè dall'argomento drammatico sensazionale « I gas mortali ».

Pure prossimamente si proietterà « L'ebreo errante ». Capolavoro tratto dal romanzo di Eugenio Sue.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Da MANIAGO

I sami di maturità - Asciutta ordinaria della roggia

Ci scrivono 22 (n):

Agli esami di maturità nella Sessione Autunnale, si presentarono undici Candidati. Di questi sei dovevano sostenere l'intero esame, e cinque riparare in alcune prove scritte ed orali.

Furono dichiarati idonei:

Grizzoli Giacomina e Rugo Letizia di Tramonti di Sotto — Marchi Ilde e Rugo Letizia di Fanna — Borghese Maria e Zotti Angelina di Montereale Cellina — Martinuzzi Cesare e Michielutti Regina di Maniago.

★ Il Sindaco ha reso noto che l'asciutta ordinaria della Roggia Maniago-Tesis-Basandella-Vivaro, verrà effettuata nei giorni di Giovedì, Venerdì e Sabato, ventisette, ventotto e ventinove corrente mese.

Da TARCENTO

Comitato d'azione civile

Ci scrivono 21 (n):

Hanno cominciato a pervenire al Comitato di Azione Civile i primi doni e facciamo appello ai cittadini perchè vogliano affrettarsi a portare il proprio dono per evitare l'accumularsi del lavor negli ultimi giorni. Nella prossima settimana saronno esposti e ne sarà pubblicata la prima lista.

Come detto, i doni si ricevono alla Sede del Comitato (pianoterra del Municipio) dalle 13.30 alle 16 di ogni giorno feriale.

Il Comitato provvede anche eventualmente a ritirarli, dietro avviso, a domicilio.

Offerte: — L. 5 il Rag. Antonio Tamburlini.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente L. 350.514.24

Giuseppe Olivo (tre mensilità) Lire 15 — Adele e Fanny Luzzatto (quota di ottobre) L. 20 — Prof. Ettore Chiaruttini (quote di settembre e ottobre) L. 100 — Margreth Enrico (quota di ottobre) L. 100 — Alessandro Miani (in morte della signora Annunziata Pozzecco ved. Riva) 2 — Della Marina cav. Gio. Batta (quota di ottobre) 30 — Gregorio Fornara, 5 — Vittorio Beltrame (quote di settembre e ottobre) 20 — Facci Luigi (quota di ottobre) 5 — Del Pup Antonio, id. 5 — Modotti Regina, id. 5 — Malignani cav. Arturo, id., 120 — Italico Ronzoni (in morte di Cesare Feruglio) L. 5 — Co. Ugo Bellavitis, 100 — D.r cav. Giuseppe Pitotti (quote settembre e ottobre) 30 — Arturo Vendruscolo (in morte del sottotenente Riccardo Morossi) 5 — Avv. cav. Giuseppe Nimis, 100 — Nob. Collegio delle Dimesse, 100 — Lilj ved. del capitano Pier Antonio Gregorutti, nell'anniversario della morte (22 ottobre) e dell' assegnazione della medaglia d'oro, L. 100 — Totale L. 351.381.24.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti (**Municipio**) **presso** le Librerie Gambierasi (Via Cavour) Fratelli Tosolini (**Piazza** Vittorio Emanuele) e **i versamenti mensili presso** il Signor Alessandro **Miani** (**Cambiovalute Via della Posta**).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.20 — 15.30 — 18 — (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30. — Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 16.7 — 19.16 (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 13 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.29.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 7.59 (da S. Giorgio) — 10.36 — 20.35.

San Daniele (Porta Gemona): 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.5. — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.25.

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58. — Da Cervignano: 7.12 — 12.22 — 17.10 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 8.5 — 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado.